

## DA VIGODARZERE EMIGRATI IN SUD AMERICA

Testimonianza di Maria Rosa Ranzato (classe 1937), via Europa Vigodarzere del 20 febbraio 2010:

“Il giorno 13 giugno 2008 incontrai mio cugino “Bepi”, presso una trattoria, all’ombra delle cupole della basilica del Santo. Parlammo dei nostri zii che nel 1929/30 emigrarono in Argentina. Dal 1950 avevamo perso i contatti. “Bepi” mi informò che suo genero Antonio Vettore aveva fatto delle fruttuose ricerche in *internet*. Mio cugino mi consegnò alcuni numeri telefonici dei nostri parenti immigrati. Mia nuora Valeria Falcaro che, conosce la lingua spagnola, due giorni dopo iniziò le ricerche telefoniche; fu fortunata perché al primo contatto parlò con mio cugino Nevio Ranzato. E’ il primo figlio dei conuigi Ranzato Primo e di Vieno Siliene che, nel lontano 1935 assieme alla mamma Siliene, si imbarcò in una vecchia nave e raggiunsero l’Argentina per congiungersi con il marito Primo Ranzato. Nevio al tempo dell’immigrazione aveva sette anni.

Dopo quella prima telefonata si intensificarono i rapporti a mezzo *internet* e per telefono. Riallacciare i rapporti con i nostri parenti d’oltre oceano ci riempì di tanta gioia e, galvanizzati, ci organizzammo per compiere un visita ai nostri cugini in Argentina.

### **L’emigrazione dei miei zii**

I miei nonni Vieno Pasquale (nato a Vigodarzere il 24 febbraio del 1869, deceduto a Vigodarzere il 6 febbraio del 1962) sposato con Cavinato Emilia (nata a Vigodarzere nel 1875 e deceduta a Vigodarzere nel 1961) avevano 12 figli ( otto maschi e quattro femmine): Romilda, Anna, Maria Siliene, Felice, Giuseppe, Angela, Erminia, Felicità (1), Giustina, Giovanni Battista, Maria e Severino. La famiglia Vieno abitava nell’attuale via Zanella al civico n. 57. Vivevano coltivando alcuni campi di terra di loro proprietà.

Mio zio Felice dovette partecipare alla 1<sup>a</sup> guerra mondiale e morì a causa delle ferite riportate. Lo zio Severino emigrò in Francia, dove fece il muratore; fu vittima di un incidente mortale sul lavoro.

Lo zio Giovanni Battista fu ferito in un incidente sul lavoro a Padova e con i soldi ricevuti per la liquidazione pensò di recarsi all’estero per lavorare. Nel 1929 emigrò in Argentina; questa sua decisione fu presa per la vita dura cioè la carestia del nostro paese, ma anche per le minacce ricevute dagli attivisti fascisti locali. Raggiunse Cordoba in Argentina dove lavorò come bracciante agricolo per un grande proprietario terriero. Era demoralizzato, voleva ritornare a Vigodarzere, ma non gli fu possibile perché non aveva il denaro per acquistare il biglietto di ritorno.

I cugini ricordano anche che il loro padre Giovanni Battista per un lungo periodo dormì “sotto le stelle” coprendosi con una còlsara (2) portata dall’Italia.

Nel 1930 Ranzato Primo nato a Vigodarzere nell'attuale via S. Antonio , sposato con mia zia Vieno Siliene, raggiunse suo cognato Giovanni Battista Vieno a Cordoba; anche Primo fece il bracciante agricolo. Giovanni Battista Vieno e Primo Ranzato condussero una vita di tanto lavoro manuale, ma riuscirono ad avere credito e indebitandosi acquistarono del terreno agricolo divenendo coltivatori diretti. Mia zia Siliene Vieno nel 1936 assieme al figlio Nevio raggiunse il marito Primo Ranzato a Cordoba portandosi la dote trasportata dall'Italia dentro quattro bauli. E' necessario ricordare che in quelli anni la grande depressione economica mondiale aveva colpito anche l'Argentina.

Ricordo che mia nonna Emilia: spesso molto seria: affermava che pensava ai figli morti ed esprimeva il desiderio di abbracciare gli altri figli emigrati.

I miei cugini italo – argentini, con tenacia e inventiva, passarono nel settore industriale costruendo go – Kart; attualmente vivono agiatamente tenendo alti i valori della famiglia e del lavoro e del dovere civico. Alcuni di loro conservano la nazionalità italiana e hanno pure quella argentina e nelle votazioni politiche italiane si recano a votare nel consolato italiano.

### **Il nostro viaggio in Argentina**

Nel gennaio 2009, assieme a mia figlia Luisella Vincenti, con mia nuora Valeria Falcaro Vincenti e a mio nipote Antonio Vincenti, ci siamo recati in Argentina. Abbiamo soggiornato nelle abitazioni dei nostri cugini. Tutti ci hanno accolti con molto calore e ospitato nelle loro abitazioni dotate di giardino e di piscina all'aperto. I cugini di prima generazione con noi hanno parlato esprimendosi nel vecchio dialetto vigodarzerese.

La fraterna accoglienza si è espressa con pranzi e cene, con tanti partecipanti, ci hanno preparato il classico piatto italiano delle tagliatelle, ho osservato come le hanno fatte: hanno impastato la pasta (farina di frumento, uova, acqua e sale) con le mani, poi sopra un tavolo l'hanno stirata con il mattarello ottenendo un foglio di pasta quindi l'hanno avvolto e tagliato. Dunque le classiche tagliatelle fatte in casa, proprio come si faceva a Vigodarzere nel passato. Hanno pure preparato anche i vari piatti della cucina argentina. Noi abbiamo consegnato ai nostri cugini della terra e dei rizomi di iris raccolti nel terreno vicino alla casa dei loro nonni in via Zanella a Vigodarzere.

I nostri parenti italo – argentini ci hanno accompagnato a visitare la città di Cordoba che ha molte belle chiese e molti grandiosi monumenti.

Il bello di questo soggiorno in Argentina è stato che il nostro gruppo era formato di tre generazioni (terza età, adulti e giovani). Là a Cordoba abbiamo incontrato i nostri parenti italo - argentini di diverse generazioni; ciò contribuito a rendere molto bello e cordiale il nostro soggiorno.

Tutti miei cugini hanno espresso la nostalgia dell'Italia e, parlando di Vigodarzere sempre si emozionavano.

Ritornati in Italia ci telefonò un cugino, figlio di Giovanni Battista; lui era emigrato in Uruguay. Anche i suoi figli sono pensionati e, dopo la svalutazione, hanno un tenore di vita basso. Pure loro hanno molta nostalgia del paese dove è nato loro padre: Vigodarzere dove sognano di venire per visitare la terra natia paterna.

A Vigodarzere, sempre in via Zanella, sono viventi due mie zie, sorelle degli emigrati del 1929 e 1930 sono: Vieno Erminia di anni 102 e Vieno Maria di anni 90; anche loro hanno in molte circostanze espresso desiderio di rivedere i loro fratelli emigrati”.

- (1) A Vieno Felicita nel 1950 fu consegnato il Certificato di Patriota a firma del Comandante Supremo Alleato Alexander per l'aiuto fornito ai prigionieri di guerra inglesi e per il contributo dato alla liberazione dell'Italia dal nazi-fascismo. Al marito di Felicita Vieno Timante Ranzato il Ministero della Difesa lo decorò con diploma e con la medaglia d'argento al Valore Militare per le azioni partigiane compiute negli ultimi anni della guerra.
- (2) Saccone pieno di piume di galline.



Da destra: Vieno Pasquale (classe 1869) e Cavinato Emilia (classe 1875) capostipiti della famiglia Vieno che abitavano nell'attuale via Zanella 52 a Vigodarzere.



Famiglia di Giovanni Battista Vieno con la moglie argentina e i suoi 4 figli (foto fine anni '50).





Da sinistra: Ines Ranzato figlia di Ranzato Primo e di Vieno Siliene con Ranzato Maria Rosa di Vigodarzere mostrano un coprietto portato da Vigodarzere in dote da Vieno Siliene (Cordoba-Argentina, gennaio 2009).



Da sinistra: Maria Rosa Ranzato con i cugini Ranzato Nevio e Delfina (Cordoba – Argentina, gennaio 2009).



Da destra: la seconda è Maria Siliene Vieno figlia di Pasquale Vieno con figlie e nipoti (Cordoba-Argentina, anni 80).



Foto di gruppo all'aeroporto di Cordoba (Argentina) del 21 gennaio 2009.

Il primo da sinistra è Antonio Vincenti, la quinta è Maria Rosa Ranzato abitante a Vigodarzere; la settima é Valeria Falcaro gli altri sono i cugini italo-argentini.